



FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

LAVORATORI ESATTORIALI

**“IL NOSTRO CONTRATTO CALPESTATO. PRONTI A
BLOCCARE ATTIVITÀ DI AGENZIE DELLE ENTRATE E A
FARE CAUSA A EQUITALIA”**

“Siamo pronti a bloccare, attraverso una grande mobilitazione nazionale dei lavoratori, l’attività delle Società di riscossione su tutto il territorio e a intentare un’azione legale contro Equitalia”. È quanto minaccia di fare il Coordinamento esattoriale della FABI, il primo sindacato del credito, a seguito dell’applicazione della legge 122/2010 anche nelle società di riscossione, il provvedimento che, al fine di contenere la spesa pubblica, blocca per i prossimi tre anni gli scatti contrattuali del personale in servizio presso le pubbliche amministrazioni”.

“Questa legge”, attacca Pierluigi Pratola, a capo del Coordinamento esattoriale FABI, “è giuridicamente inapplicabile al settore della riscossione, in quanto nelle società di Equitalia è da sempre in vigore il contratto del credito e non quello del pubblico impiego. La sua forzata applicazione nel settore della riscossione rappresenta quindi un vero e proprio attacco alla libera contrattazione e ai diritti acquisiti dei lavoratori, oltre che al ruolo del Sindacato”.

“La legge”, spiega il Coordinatore esattoriale della FABI “si riferisce espressamente *ai dipendenti con trattamento economico complessivo previsto dai rispettivi ordinamenti delle Amministrazioni Pubbliche* e i nostri lavoratori”, sottolinea “non rientrano nella categoria, anche se dipendono da una società controllata dallo Stato”.

“Nonostante ciò”, denuncia Pratola, “in base alla circolare n°.40 di dicembre emanata dal ministro dell’Economia, le disposizioni di legge, a partire da gennaio, sono già divenute operative in tutte le società di riscossione e di conseguenza i circa 8.200 dipendenti di Equitalia si sono visti bloccare ogni automatismo economico: dagli scatti di anzianità ai premi fedeltà”.

“Non possiamo accettare ”, rimarca il Responsabile del Coordinamento esattoriali della FABI, “che con questa manovra si blocchi la fase di ristrutturazione di Equitalia prevista dal Piano Industriale 2011-2013 che aveva in programma di snellire il numero delle società da 17 a 3 (Nord, Centro e Sud) rendendola ancora più incisiva mediante la razionalizzazione dei costi e ottenendo importanti economie di scala. Ancor più non possiamo tollerare il blocco delle retribuzioni che improvvisamente cancella anni di contrattazione di diritti, lasciando solo i doveri nonostante la continua celebrazione mediatica dei risultati raggiunti da parte di Equitalia”.

“Se l’intenzione”, conclude Pratola, “è quella di stravolgere con un tratto di penna la natura privatistica delle ex concessionarie della riscossione ed omologarle a soggetti della pubblica amministrazione, azzerando i diritti acquisiti dei lavoratori e le prerogative del sindacato”, minaccia Pratola, “il presidente di Equitalia Attilio Befera dovrà valutare - dal 2011 - anche gli effetti del blocco retributivo sulla produttività dei lavoratori, produttività che, nel 2010, ha fruttato un recupero per lo Stato di 25,4 miliardi di euro evasi”.

Roma 10/2/2011

Per info: Flavia Gamberale
Addetta stampa FABI
Cell. 339/4004306

Per info: Flavia Gamberale
Addetta stampa FABI
Cell. 339/4004306